

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

### 57° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente COLLESELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE REDIGENTE

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481)  
(D'iniziativa dei senatori Medici ed altri):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 767, 769, 770 e *passim*  
ROSSI DORIA . . . . . 770  
ZANON, relatore alla Commissione . . . . . 768, 769, 770  
e *passim*  
ZAVATTINI . . . . . 770

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

ZAVATTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### IN SEDE REDIGENTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale », d'iniziativa dei senatori Medici, Zanon, Scardaccione, Benaglia, Rossi Doria, Spadolini, Valitutti e Tanga.

Come ricorderanno, nella seduta del 23 aprile fu costituita una Sottocommissione con l'incarico di procedere, ove necessario, alla stesura di ulteriori emendamenti al nuovo testo proposto dal relatore (sul quale ab-

bamo già ottenuto il parere favorevole sia della 1<sup>a</sup> sia della 2<sup>a</sup> Commissione), con la preghiera di accelerare quanto più possibile tale lavoro di rifinitura, onde consentirci di procedere speditamente nei lavori e di giungere responsabilmente all'approvazione anche di questo disegno di legge.

Prego pertanto il relatore, senatore Zanon, di volerci informare su ciò che la Sottocommissione ha deciso.

**ZANON**, *relatore alla Commissione.*  
Dopo la relazione da me svolta in una precedente seduta, in due occasioni si è riunito un gruppo di lavoro più o meno ristretto, in quanto l'apposita Sottocommissione non ha mai raggiunto il numero sufficiente di presenti per poter operare come tale. Si è trattato, pertanto, di contatti tra alcuni membri della Sottocommissione, tenutisi in via assolutamente informale. Da tali contatti, che a me sono sembrati utilissimi sebbene non abbiano avuto il crisma dell'ufficialità, è emersa in primo luogo l'opportunità di proporre alcuni emendamenti al nuovo testo da me proposto, emendamenti che non infirmano quanto ha formato oggetto di esame e di parere favorevole da parte delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>.

Su alcuni di questi emendamenti mi sembra convergano notevolmente le varie opinioni, in particolare sull'articolo 1, che dovrebbe essere formulato in maniera leggermente diversa, in modo da includere, tra coloro cui spetta l'esercizio dell'attività professionale di dottore agronomo e dottore forestale, anche i possessori di titoli equipollenti; più che altro per il riferimento alle lauree di specializzazione, come peraltro già contemplato da altri disegni di legge in corso di trattazione in altra sede. Ritengo, quindi, che su questa innovazione si avrà assoluta convergenza di pareri.

Su altri due emendamenti penso si sia tutti d'accordo, e cioè su quelli relativi sia alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 9, il quale prevede la personalità giuridica di diritto pubblico per gli Ordini provinciali, sia della parte finale dell'articolo 22, là dove, cioè, si riconosce la personalità giuridica di diritto pubblico all'Ordine naziona-

le. La decisione di non prevedere tale personalità giuridica, d'altro canto non contemplata neppure dalle attuali normative, è stata raggiunta concordemente dai rappresentanti dei vari Gruppi.

Va ancora risolto, invece, un problema molto grave in ordine all'articolo 2, quello relativo alle competenze professionali delle categorie di cui si occupa il provvedimento. È un problema sulla cui soluzione mi sembra si presenti meno facile raggiungere una convergenza, anche se si è registrato un certo avvicinamento tra le varie posizioni. Tutti siamo d'accordo sulla sostanza, vale a dire sul fatto che la professione di dottore, sia agronomo sia forestale, o di colui che possiede un titolo equipollente s'incunea, s'inserisce, si integra in una serie di altre professioni i cui titolari, a ragione o a torto, ritengono di non estendere l'area di azione, ritengono cioè di dover continuare a esercitare la professione in forma monopolistica. Ho fatto notare ai colleghi che mi avevano esternato delle perplessità che, per quanto attiene all'esatta definizione dei vari campi di attività, esistono i regolamenti, ai quali spetta, come del resto già avviene anche in questa materia, definire con chiarezza e precisione i limiti dei vari operatori. Per esempio, esiste una norma regolamentare la quale stabilisce il limite di tre piani per le costruzioni rurali; ne esiste un'altra che fissa una certa luce massima per i vani di tali fabbricati, e così via. Ossia, esistono normative molto precise, molto dettagliate, le quali peraltro formano oggetto di appositi regolamenti di attuazione; non sono, cioè, contenute in una legge. E ciò vale per tutte le categorie professionali.

Dopo questa spiegazione, ritengo che, con un po' di buona volontà, sia possibile raggiungere un accordo anche su questo problema, per agevolare il quale ho proposto un ulteriore emendamento, in cui si precisa che tutte le competenze si riferiscono a quelle specifiche derivanti dal corso di studi svolto, lasciando alle altre categorie le loro proprie. Per esempio, le opere di bonifica di primo grado e di particolare impegno, diciamo così ingegneristico, sono di competenza degli ingegneri: su questo non c'è alcun dubbio. Co-

sì come è evidente che se, nella pianificazione, prevale il carattere extra-agricolo, oppure se l'impegno delle opere supera largamente le possibilità di azione derivanti dai corsi di studio svolti, l'intervento dell'agronomo non può avvenire che nell'ambito di un *team*, cioè di lavoro di gruppo, mai formare oggetto di competenza esclusiva. Dopo queste spiegazioni mi sembra, ripeto, che con un po' di buona volontà, anche l'articolo 2 potrebbe essere varato.

Vi è poi l'articolo 3, in ordine al quale sono state sollevate alcune obiezioni, in particolare dal senatore Zavattini, sulla cui opportunità e fondatezza non ho dubbi. Peraltro, tale articolo è il risultato di un esame molto attento e particolareggiato, prolungatosi per ben due anni nelle dovute sedi, soprattutto presso la divisione 7<sup>a</sup> del Ministero di grazia e giustizia. Il testo che oggi è al nostro esame rappresenta la soluzione che ha incontrato i maggiori consensi, la meno peggiore, in quanto anche in questo campo nessun risultato perfetto appare possibile. Comunque, ho cercato, con un ulteriore emendamento, di andare incontro alle nuove esigenze prospettate, emendamento che pregherei di accogliere per consentire anche in questo caso di arrivare a una conclusione.

Esiste, poi, tutta una serie di proposte che, peraltro, non intaccano la sostanza del provvedimento, ma che riguardano i dettagli: per esempio se il numero minimo richiesto per la validità di un'assemblea in prima convocazione debba essere quello della metà o non piuttosto dei due terzi degli iscritti; se il *quorum* per la validità della seconda convocazione debba essere di un sesto oppure della metà; se il sistema di elezione dei Consigli nazionali debba essere quello attualmente previsto, cioè attraverso la segnalazione di candidati, oppure se debba basarsi su delegati i quali poi procedano, in un secondo momento, alla formazione dei Consigli.

Comunque, si tratta di tutta una serie di piccoli problemi che potrebbero essere facilmente risolti, a mio avviso, in sede di esame degli articoli, in quanto non intaccano la sostanza del disegno di legge e non ritengo, pertanto, possano formare oggetto di

prese di posizione precostituite e pregiudiziali.

Perciò, riassumendo, ritengo che l'unico vero e proprio ostacolo ancora da superare sia l'articolo 2. Posto che non dubito si sia tutti d'accordo sulla ripartizione delle competenze, si tratterà di precisare meglio i loro limiti. Come ho già detto, mi sono permesso di preparare un nuovo testo dell'articolo 2, che mi sembra tenga conto delle premesse fatte. Lo pongo a disposizione della Commissione assieme agli altri, perchè formi oggetto di discussione. Non ho altro, per il momento, da dire.

**P R E S I D E N T E .** La ringrazio, senatore Zanon. A questo punto ritengo che, per l'economia dei nostri lavori, la miglior soluzione consista nel passare all'esame e alla votazione degli articoli che presumibilmente non formeranno oggetto di particolare discussione, accantonando gli altri perchè l'apposita Sottocommissione possa raggiungere un accordo anche su di essi, dopo una ulteriore rimediazione. Lei ritiene, senatore Zanon, che la Sottocommissione sia in grado, entro la prossima settimana, di compiere questo ulteriore lavoro e di giungere, sugli articoli per i quali esistono ancora perplessità, a delle soluzioni concordi o, se non proprio concordi, tali da consentirci di affrontarle in sede di Commissione?

Naturalmente esiste anche un'altra soluzione: sospendere, a questo punto, i lavori, per riprenderli quando la Sottocommissione avrà proceduto alla definizione dell'intero nuovo testo. Peraltro, per un motivo evidente di serietà e per riguardo nei confronti di coloro che obiettivamente attendono una risposta da parte del Senato, sarebbe opportuno fare in modo di arrivare al varo del provvedimento prima della chiusura del Parlamento per gli impegni elettorali.

**Z A N O N , relatore alla Commissione.** Tra le due soluzioni da lei prospettate, signor Presidente, ritengo preferibile la seconda, in quanto consentirebbe alla Commissione di procedere all'esame di un testo completamente concordato, fatta eccezione, al massimo, per uno o due articoli. Ne risulterebbe

9ª COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (7 maggio 1975)

rebbe una discussione molto semplificata, cosa che sicuramente non avverrebbe oggi, dato che gli articoli formanti oggetto di incertezza sono ben quattordici. La maggior parte di essi potranno essere definiti senza altro in Sottocommissione, mentre soltanto per un numero esiguo, uno o due, ciò non sarà probabilmente possibile: l'articolo 2, per esempio, sul quale non mi illudo affatto di arrivare facilmente a un accordo tra i membri della Sottocommissione, come invece mi auguro si verifichi per gli altri.

**PRESIDENTE.** Siamo d'accordo per questa seconda soluzione, allora, tenendo comunque presente che, in ogni caso, non sarà necessario fare ulteriore ricorso ai pareri della 1ª e della 2ª Commissione trattandosi di modifiche che non incidono sulla sostanza del provvedimento.

**ZAVATTINI.** Sono d'accordo con quanto ha proposto il senatore Zanon, precisando che si potrebbe riunire la Sottocommissione nella giornata di martedì prossimo, in modo che il giorno successivo la Commissione possa esaminare il testo definitivo del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Io pensavo che ciò potesse avvenire già nella giornata odierna.

**ZAVATTINI.** Un giorno prima penso che sia più che sufficiente, in quanto, come ha ben precisato il senatore Zanon, i punti di disaccordo vero e proprio si limitano agli articoli 2 e 3. Ce ne sono anche altri, è vero; per esempio, la personalità giuridica degli Ordini e dei Consigli, i riflessi di eventuali misure penali e via dicendo, ma si tratta di problemi sui quali un accordo appare facilmente raggiungibile. Perciò ritengo sia più che sufficiente convocare la Sottocommissione martedì mattina; dopo di che, informato anche il Governo degli accordi raggiunti, sarà possibile, il giorno dopo, proporre alla Commissione il nuovo, definitivo testo concordato.

**ROSSI DORIA.** Io sarei favorevole alla convocazione della Sottocommis-

sione già per questo pomeriggio, in quanto, pur non avendo partecipato ai lavori di ieri, ho l'impressione che anche in ordine all'articolo 2 gli ostacoli principali siano di fatto superati e quindi tutto potrebbe risolversi in una riunione molto breve.

La questione dell'articolo 3 è invece molto scabrosa e richiede, da parte della Commissione, la scelta di una formulazione. Non si tratta di cambiare o meno un aggettivo, ma di operare una scelta in una direzione o nell'altra.

**ZANON, relatore alla Commissione.** Posso aggiungere ancora delle spiegazioni. Molto giustamente il collega Rossi Doria ha fatto notare a proposito dell'articolo 3 che, pur essendo scabrosissimo, si tratta di operare una scelta nell'una o nell'altra direzione. Quindi, evidentemente, se la Commissione non è unanime, dovrà pur trovare una larga convergenza sull'una o sull'altra formula. Da parte mia avevo enunciato i motivi per i quali propendevo per la formulazione che ha trovato il consenso del Ministero di grazia e giustizia. E ciò per una serie di motivazioni ponderate lungamente.

Per quanto riguarda la normativa prevista nei titoli successivi al primo, e cioè quelli che si riferiscono alla funzionalità dell'Ordine, alle elezioni, alle sanzioni e a tutte le altre norme di dettaglio, essa è stata praticamente elaborata dal Ministero sulla falsariga degli altri Ordini. Ciò non toglie, se siamo d'accordo, che possiamo apportare delle varianti. Tuttavia, volevo sottolineare che si tratta di una materia sulla quale non ci sono divergenze, perchè sostanzialmente ci troviamo di fronte a norme già contemplate negli altri ordinamenti professionali. È questa la ragione per la quale nella mia relazione non avevo insistito su alcuni particolari.

**PRESIDENTE.** Dalla discussione mi pare emerga chiaramente che la Sottocommissione debba riunirsi martedì, eventualmente anche di pomeriggio, per completare l'esame del provvedimento e dei relativi

emendamenti, che potranno in questo modo essere trasmessi la sera stessa sia al Governo che ai membri della Commissione, riservando la discussione finale dell'articolato a mercoledì. Mi pare, quindi, se non ci sono obiezioni, che possa essere fissata la riunione della Sottocommissione per martedì alle ore 17.

Z A N O N , *relatore alla Commissione.* Desideravo porre una domanda: per accelerare la discussione del provvedimento, se tutti i Gruppi sono d'accordo, non sarebbe il caso di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante?

P R E S I D E N T E . Se non abbiamo l'articolato definitivo, almeno per quanto riguarda le proposte di emendamento, mi sembra che la richiesta possa essere difficilmente accolta. Potrebbe invece essere avanzata nel momento in cui affrontiamo l'esame degli articoli.

Se i colleghi sono d'accordo, su conforme richiesta del relatore, la riunione della Sottocommissione è fissata per martedì pomeriggio. In quella sede potrà anche essere trovato un accordo sulla formulazione dell'articolo 3, e potranno essere stabiliti gli emendamenti che saranno la sera stessa distribuiti al Governo e ai commissari.

Rimane, però, l'impegno di discutere comunque l'articolato mercoledì prossimo o al massimo giovedì.

Se non si fanno osservazioni, quindi, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 10,55.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO